

## Una risposta che non *pecca in chiarezza*

Giuseppe Patota

PUBBLICATO: 10 NOVEMBER 2020

### Quesito:

Diversi utenti denunciano incertezze nell'uso del verbo *peccare*, anche in relazione al significato che di volta in volta può assumere: i più chiedono come debba intendersi l'espressione *peccare di* qualcosa, mentre uno di loro domanda se sia possibile usare *peccarmi*.

### Una risposta che non *pecca in chiarezza*

I dubbi di chi ci ha scritto sono pienamente comprensibili e perfino condivisibili. Proviamo a mettere un po' d'ordine.

Il verbo *peccare* può avere tre significati diversi ed essere al centro di tre diversi tipi di enunciati, i quali mettono in scena, per così dire, tre diversi tipi di situazione.

Un primo significato del verbo *peccare* è quello di 'commettere un peccato', 'commettere un'infrazione morale'. In questo caso, il verbo può essere completato dal solo soggetto, come nell'esempio (1), oppure può essere completato dal soggetto e da un nome (indicante l'ambito relativo al peccato, che è sempre qualcosa di negativo) preceduto dalla preposizione *di*, come nell'esempio (2). Quando *peccare* ha questo significato pertinente alla religione e alla morale, il luogo figurato in cui si pecca è indicato da un nome preceduto dalla preposizione *in*, come nell'esempio (3):

(1) *Padre, perdonatemi perché (io) ho peccato.*

(2) *Gli uomini peccano spesso d'invidia, di gola, avarizia, ecc.*

(3) *Ho peccato in pensieri, in parole, in opere e in omissioni.*

Un secondo significato del verbo *peccare* è quello di 'commettere un errore'. In questo caso, il verbo è completato, oltre che dal soggetto, da un nome indicante l'ambito in cui si commette l'errore (e anche in questo caso si tratta di un ambito negativo) preceduto dalla preposizione *di*, come negli esempi (4) e (5):

(4) *Il tuo ragionamento pecca d'imprecisione.*

(5) *Il loro comportamento pecca di slealtà.*

Un terzo significato del verbo *peccare* è quello di 'mancare', 'avere difetto'. In questo caso, il verbo è completato, oltre che dal soggetto (sempre rappresentato da un oggetto, mai da una persona), da un nome indicante l'ambito relativo a ciò che manca (che in questo caso è sempre positivo) preceduto dalla preposizione *in*, come negli esempi (6) e (7):

(6) *Il tuo ragionamento pecca in precisione.*

(7) *Il vostro comportamento pecca in correttezza.*

Su questa base, rispondiamo ai singoli quesiti. “Il verbo peccare – scrive Martina – mi confonde: *peccare d’invidia* vuol dire ‘essere invidiosi’? *Peccare di carisma* vuol dire averne poco?”. La risposta è sì nel primo caso e no nel secondo, che richiede un’altra preposizione: *Peccare in carisma*. Federica incalza: *peccare di sincerità* significa ‘essere poco sinceri’, come sostengono i suoi amici, o designa una schiettezza estrema, come ritiene lei? Poiché la sincerità non è da considerare un difetto, *peccare di sincerità* sembra poco ammissibile nel senso di ‘essere di una schiettezza estrema’, mentre per sostenere che una persona è poco sincera bisognerebbe dire *peccare in sincerità*. La stessa risposta vale per Maurizio a proposito di *peccare di modestia*. Infine, essendo *peccare* intransitivo, l’uso riflessivo indicato da Marco è inammissibile.

**Cita come:**

Giuseppe Patota, *Una risposta che non pecca in chiarezza*, “Italiano digitale”, 2020, XV, 2020/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.4419

Copyright 2020 Accademia della Crusca

Publicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/)